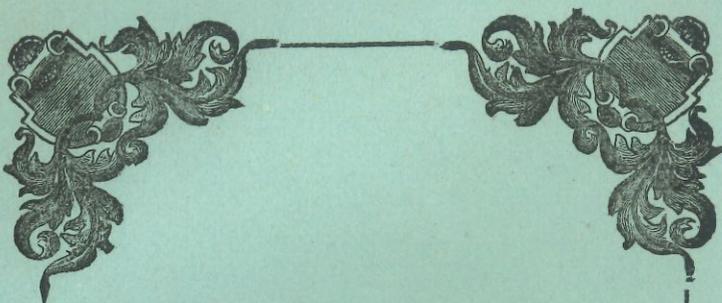


1852



MARIA PADILLA

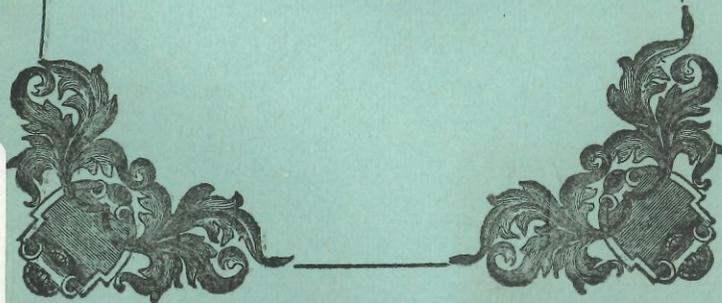
MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

Gaetano Rossi

POSTO IN MUSICA

DA GAETANO DONIZZETTI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 2373
 BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

10503

MARIA PADILLA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

Gaetano Rossi

POSTO IN MUSICA

DA GAETANO DONIZZETTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO DI APOLLO

NEL CARNEVALE DEL 1852



ROMA 1852

Presso Gio. Olivieri Tipog. dell' Univ. Romana

Con permesso.



PERSONAGGI

DON PEDRO, principe di Castiglia	Sigg. Filippo Colini
IL DUCA RAMIRO, d' Albuquerque	Achill: Biscossi
DON RUIZ PADILLA	Gaetano Fraschini
DON LUIGI D' AGUILAR	Mariano Conti
DON ALFONSO DI PARDO	Luigi Fani
DONNA MARIA PADILLA) (figlie di RUIZ	Carolina Alajmo
DONNA INES PADILLA)	Calista Fiorio
FRANCISCA, aja delle PADILLA	Vincenza Marches

CORI, E COMPARSE

DAME, GENTILUOMIMI, CASTIGLIANI, GUARDIE

L'azione è in Castiglia

» Nel primo atto entro il Castello di PADILLA

» Nel secondo, e terzo in Siviglia

L'epoca, oltre la metà del secolo XIV.

A V V E R T I M E N T O

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell' editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d' Italia, restano diffidati i Sigg. Tipografi e Librai di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall' editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni de' suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi; e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

ATTORI

ATTO PRIMO

3



SCENA PRIMA

Atrio di stile moresco nel Castello di Padilla. I lati conducono agli appartamenti. Nel fondo terrazzo dal quale scorgesi il mare.

Coro

Di queste ridenti - pacifiche valli
Venite, o vassalli, - donzelle, pastor.
Venite al castello - che giorno è di festa;
Bel nodo s' appresta - d' imene e d' amor.

Compariscono i Vassalli recando mazzi di fiori, cestelli ornati di nastri contenenti frutta ed altri doni. Si avanzano verso la scala, che mette nell' interno del castello, dalla quale scenderanno Donna Ines, e Don Luigi, seguiti da' loro congiunti.

Coppia eletta, noi t' offriamo
Puro omaggio in questi fior.
Tutto esulta in queste arene
Alla festa dell' Imene;
Voti ardenti al cielo alziamo
Che a te gioje alterni amor.

Ines Al nostro puro omaggio,
A que' voti sinceri, oh! come è grato,
Fidi vassalli, e gode il nostro core!
(volgendosi con tenerezza a D. Luigi)

Ah! sì; tutto mel dice,
Tutto sperar mi fa . . . sarò felice. —
Eran già create in cielo
Le nostr' alme a eguale ardore:
Quai due fior su d' uno stelo,
Crebber esse per l' amore.
Innocente e cara speme
Questo amore lusingò:
Or ne torna il cielo insieme,
E nostr' alme consolò.

- Lui:* Sola tu comprender puoi
Il supremo mio contento:
Questo core, e non l'accento
Palesare a te lo può.
- Coro:* Giusto, il cielo, a tal contento
Così fido amor serbò.
- Ines:* Sorridi, o caro sposo,
All'avvenir beato
Che vedo a noi serbato
Dal cielo e dall'amor.
Di gioje a tanto eccesso
Angusto io sento il petto....
Dividi o mio diletto,
L'ebbrezza del mio cor.
- Lui:* Qual avvenir beato
Dal cielo è a noi serbato!
Io tutta già divido
L'ebbrezza del tuo cor.
- Coro:* Sì; un avvenir beato
Dal Cielo è a voi serbato!
E diidiam l'ebbrezza,
Sposi, de' vostri cor.
- Lui:* Ad affrettar vo' il sacro rito. Giunti
Vedi amici e congiunti.
Il cugin nostro, Alfonso,
Condurrà dalla caccia il favorito
Del Prence, Mendez....ospite gradito
Altre fiate fra noi.
- Ines:* Ci onora - Ah! pochi
Istanti ancor.....
- Lui:* Poi mia!
(*le bacia la mano, quindi parte col seguito*)
- Ines:* Per sempre!....e così fia
Compiuta appieno allora
La mia felicità.
(*vedendo Maria, che viene dal fondo, le muove incontro*)

SCENA II.

Donna Maria, e detta

- Ines.* (*Abbracciandola*) Diletta suora!
Mar. Abbracciami....qui, senti:
(*portandosi la mano d' Ines al petto*)
Come il tuo balza questo core. - Intesi
Que' concenti, que' voti: giubilava
Alla tua gioja. Assorta io là, pensava
Al mio sogno diletto....
Ei mi promise un trono. (*con esaltazione*)
- Ines.* E tu vi pensi ancor?
Mar. Ei mi persegue ognora
Qual cenno del destino....e ne accarezzo
Con trasporto il pensiero... Odi. Un Amore,
Cinto di regal serto, me dall' ara
Al suo trono guidava.
Quai dolci sguardi mi volgea!: tremava
La sua nella mia mano....era il sentiero
Tutto sparso di fiori;
Echeggian melodiòsi cori;
Delle araldiche trombe (*con entusiasmo crescente*)
Allo squillar; del popol, della corte
Fra i plausi, fra gli evviva
Il mio nome s' udiva....
Salutata regina.....
Regina!...
- (*Col tuono e l'atto della compiacenza e del trionfo*)
- Ines.* Tu deliri! (*suono di caccia lontano*)
Della caccia i segnali - Arriveranno
Alfonso e Mendez.
- Mar.* (*colpita*) Mendez!
Qual turbamento è il mio! (*commossa*)
- Ines.* Quel Mendez t'ama. (*marcata*)
- Mar.* Ah suora!... E l'amo anch'io.
Si voli il primo a cogliere
Sguardo d'un puro amore;
Quell'innocente core
Tradir non può il mio cor.
Un dolce sogno, un'estasi
Un lusinghiero incanto....

La vita a lui d'accanto
Delizia fia d'amor.

SCENA III.

Francisca e dette; poi *D. Pedro*, *D. Alfonso* accompagnati da *D. Luigi* con seguito.

Fra. Don Alfonso di Prado e il Conte Mendez
Nel Castello inoltraro. Don Luigi
Ad accoglierli mosse.

Ines. Maria!...

Mar. Sorella!... Come il cor si scosse!

Fra. Eccoli.

Alf. Al vostro fortunato imene
Giulivo accorro, o dolci miei congiunti,
E Lendez pur....

Ped. Sì; anch'io

Vengo i voti ad unir a quei del mio
Fido Alfonso, o bell' Ines.... ed a voi.....
Sempre amabil Maria.... quanto anelavo
Questo istante... ah! volava già il mio core
Della gioja al soggiorno e dell'amore.

Lieto fra voi ritorno,
Vostri piacer divido;
E al bel pensier sorrido.
Di consolato amor.

Di meritata gioja

Il vostro core è pieno....

Ah si!... per me sereno

Brilla tal giorno ancor.

Ines. Mar. È il nostro cor felice

Luig. In così lieto giorno:

Possa ogni cosa intorno

Far voi felice ancor.

Alf. Fran. Consoli si bel giorno

D'ogni alma i voti ardenti....

S'affrettino i momenti

Sperati dall'amor.

Ped. Ah si!... Qual voce flebile,
Che segna il mio contento,
Mi scese al cor l'accento
Che gioja mi annunziò.

Un solo è il voto mio:

(*guardando teneramente Maria*)

Sublime amor desio.....

Allora il più felice

D'ogni mortal sarò.

Lui. Or al tempio moviam, diletti amici.

Alf. Mai con più lieti auspici

Nodo si strinse.

Ines. E più lieti se all'ara

Col nostro gentil ospite, o sorella,

(*additando D. Pedro*)

Pronuba m'accompagni.

Di sì bella

Ped.

Sorte appagato, altero io sono.

Mar.

Io l'amo

Tanto!, e felice la mia suora io bramo.

Ped. E anch'io v'adoro, o cara

Maria: sperar mi lice?... (*a parte a Mar.*)

Luigi All'Ara

Mar. (*marcata a D. Pedro*)

All'Ara!

(*Tutti s'avviano. Odesi, dopo breve momento
il seguente coro di dentro*)

Coro

O coppia diletta - benigna, deh accetta

I voti, l'omaggio - di fe, di candor.

Il ciel di chi t'ama - secondi la brama;

Di gioje costanti - rallegrì il tuo cor.

SCENA IV

Stanza con porte laterali. Tavolino alla destra con occorrente per scrivere: qualche libro ed un astuccio d'ebano con fregi d'oro.

Un paggio depone una lucerna accesa sul tavolino e si ritira: Donna Maria, finalmente Francisca.-Cesano i concetti che udivansi di lontano; e tutto intorno è silenzio e tranquillità.

Mar. Diletta suora! Ella è felice, e vede

Pinto di rose l'avvenire..... E il mio?...

E quel Mendez?..... Qual fato

O propizio, o fatal qui lo condusse?

Qual da' suoi modi appar denso mistero!

Fra. Ah signora! . . .
Mar. Francisca!
Fra. Ohimè! voi siete
 Ingannata! Quel Mendez mentia
 Nome, stato ed amor, forse, ad un tempo
 Per sedurvi, signora.
 Dal suo labbro l'arcano
 Fra l'ombre io stessa intesi.
Mar. (con aria) Il nome suo?
Fra. Tremo nel dirlo . . . È Don Pedro . . .
Mar. Chi?
Fra. Il figlio
 del Re?
Mar. Del Re?
Fra. Sì; presentarsi egli osa
 Alla soglia . . .
Mar. (vivamente) Ah Mendez! . . . ei! . . . la gioja
 De' miei sogni! - E destino
 Fia dunque? . . . (pensosa ed agitata)
Fra. Vuol parlarvi . . .
 Più non attende . . . odo rumor.
Ma. Va; taci.
Fra. Volete? . . . (con inquietudine)
Mar. Qual mai t'agita timore?
 (Levando dall'astuccio un pugnale, e
 traendolo animosamente)
 Ho meco un ferro, e de' Padilla il core.
 (ad un suo cenno Francisca parte)

S C E N A V.

Donna Maria, e Don Pedro

Mar. Come agitata io sono!
 Ei viene! (collocandosi presso il tavolino)
Ped. A te d'amore
 Torna Mendez sull'ali.
Mar. Don Pedro di Castiglia!
Ped. Oh ciel!.. che miro! (trovandosi innanzi a
 Donna Maria fiera nell'aspetto e col
 pugnale alzato, rimane colpito ed
 immobile)

Oh Maria! (sommessamente, e volendo ac-
 costarsele)
Mar. Non un sol passo!
Ped. Quel pugnale?
Mar. Difende onore
Ped. Non temete . . . perdonate
 All'amore . . .
Mar. Oh quale amor!
 a due
Mar. Cuore innocente e tenero
 Tu d'ingannar credesti;
 Come il tuo nome, fingere
 Ardente amor sapesti;
 E poi lasciar la vittima
 Fra lagrime e dolor.
 Ma l'innocenza ha un genio
 Che veglia ognor su lei!
 Degno d'amor credendoti,
 Amato io ben t'avrei;
 Or che la benda squarciasi
 T'odia e ti spregia il cor.
Ped. Ah! no, mio ben, non credere
 A un innocente errore.
 L'inganno ah! tu perdonami,
 Finsi per troppo amore!
 Quale di Mendez tenero,
 Tale del prence è il cor.
 Placati omai, deh! credimi;
 Serena i mesti rai . . .
 Tu sempre il dolce. l'unico
 Affetto mio sarai . . .
 Vita ridona a un misero;
 Vivi per lui d'amor.
Mar. Oh mio padre! . . . Tu lontano
 Se l'oltraggio un dì saprai,
 Tu vendetta ne vorrai! . . .
 E il tuo sangue forse . . . Oh Dio! . . .
 Quel di lui che indegno . . . Ah! il mio,
 Prima il mio si versi . . . (per ferirsi)
Ped. trattenendole il braccio) Arresta,
 Sposa mia
Mar. (colpita) Ah!

Ped. Vivi per me
Mar. Io tua sposa!
Ped. (con dignità) Il giuro!
Mar. E al cielo
 Dunque giuralo che t'ode,
 Giura amore eterna fe.
Ped. Sì lo giuro al ciel
Mar. (Qual gioja!)
Ped. Ah s'affretti il nostro imene:
 Vieni all'ara, vieni
Mar. (Al trono!)

a due

Questo core io t'abbandono
 Sempre, ah! sempre mia tu sei
 Si compì de' voti miei
 Il più tenero e fedel.
 Ah! felice troppo io sono!...
 È delirio il mio contento....
 Sì, rapito è tal momento
 Ad un'estasi d'amor.

Ped. Ma se tu... se il Re... Maria!
 (guardandola inquieto)

Mar. Che mai t'agita?
Ped. Non sia
 Or palese il nostro imene....
 Vonno impormi altre catene.

Mar. Ma tu mio....
Ped. Sì!, e il genitore?
Mad. Vedi quanto è in me l'amore!...
 Fino al padre il nostro imene,
 Se tu il brami, asconderò.

a due

Questo core io t'abbandono ecc. ecc.

Fine dell'atto primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala di magnifico palazzo. Dal fondo veggonsi i vangi giardini ne quali si da splendida festa: lateralmente si comunica agli appartamenti. Gentiluomini e Dame in variati sfarzosi costumi che arrivano ammirando.

Coro generale

Nella reggia dell'amore
 Nel soggiorno dei piacer.
 Al cantar del trovatore
 Fate plauso, o cavalier.
 La Padilla celebrate:
 Ella è l'astro di beltà;
 Ma più l'alma n'esaltate
 Sempre volta alla pietà.
 Non v'ha misero dolente
 Ch'ella a gemere lasciò,
 Non virtù che all'inclemente
 Rea fortuna abbandonò.

Parte

Ma nemici al suo fasto, al fulgore
 Molti accresce magnanimo amore.
 Non s'è ancora a tal nodo piegato,
 Il Re ad altra l'avea destinato.

Donne

Ad un figlió che s'ama, che prega
 Chi resiste, qual grazia si niega?

Tutti Ma l'imene che stringer consente
 Non promette a Castiglia splendor.

I Tremi!... guai!...

II Deh, silenzio in suo tetto!

Tutti Il dispetto - freniamo nel cor. (con sdegno tra loro)

Un' altera d' orgoglio pasciuta
 Dunque al trono di Pedro s' avvia? . . .
 Una donna , che appena potria
 De' piè nostri la polve bacciar ?
 Guai se Pedro la mente non muta ,
 Se quest' onta sul capo gli gravi !
 Se calpesta la gloria degli avi ,
 Se il nostr' odio vorrà disfidar
 (*si separano, e riprendono festosamente*)
 Nella reggia dell' amore ,
 Nel soggiorno dei piacer ,
 Al cantar del trovatore
 Fate plauso , o Cavalier.
 (*sperdonsi per varie parti*)

SCENA II.

Il Duca, D. Ruiz da una porta a sinistra
Ruiz Quale , dopo tant' anni ,
 O Duca, mi rivedi ! sconosciuto ,
 Nel mistero qui inoltro . . . S'è eclissato
 Il sole dei Padilla ! . . . E' lacerato
 Il cuor di Padre da una serpe orrenda.
 Tacita , inseparabile , una larva
 M' angoscia i dì , le notti mi funesta . . .
 L' idea dell' onta mia . . . di quell' iniqua ,
 Che fremo di nomar ! . . . La prediletta,
 La delizia colei del genitore ! . . .
 Perfida ! . . . ed or l' eterno mio rossore !
 Il Sentiero di mia vita
 Sparso il cielo avea di fiori ;
 Mi cingeva il crin d' allori ,
 Ero amato dal mio Re.
 Ma una figlia sciagurata
 Tutto , ah ! tutto m' ha rapito ! . . .
 Per un cor così ferito ,
 No , più farmaco non v' è.
Duc. Ti compiangio. (Più s' irriti)
 Vedi ? . . . Ammira la sua reggia !
Ruiz Fasto odiato !
Duc. Ella festeggia
 Pedro amante . . .

Ruiz Oh taci , taci ! . . .
 Gronda sangue questo cor.
 Ma una gioja ancor mi resta
 E' l' estremo mio sorriso
 Fra i piaceri di lor festa
 Mia vendetta io compirò.
 Sull' indegno traditore
 L' onta mia rovescierò ;
 Quell' infida nel rossore
 A' miei piè cader vedrò. (*partono verso i Giardini*)

SCENA III.

Donna Maria in ricco e sfarzoso costume: le cinge la fronte uno splendido fregio a forma di diadema. Una collana di perle col ritratto di D. Pedro le scende sul petto. Ella conduce Donna Ines modestamente vestita.

Mar. Ines ! . . mia dolce suora ! . . Qui , lontane
 Da una folla importuna. - E il tuo Consorte ?
Ines Ei s' arrestò alle porte
 Del palagio . . . Non osa . . . Un dì t' offese
 Rea credendoti , ed or che ti conobbe
 Teme la tua presenza,
 Quella del Prence , tuo consorte Alcuno
 Vedi ? non ci ode . . . Il tuo secreto è nostro
Mar. Chiede Luigi il Re.
Ines Come !
Mar. Il tuo sposo
 Succede a capitano
 Delle guardie reali
Ines Ognor la mia
 Generosa Maria !
Mar. Dimmi . . . ah ! non oso ! . . .
 E mio padre ?
Ines Pur troppo
 Tardo giunse il tuo scritto !
 Partito il derelitto
 Era da me Ti crede rea
Mar. Sventura !
 Parlasti pria ?

Ines Parlai ; piansi Ma !
Mar. Oh Dio !
 T' intendo ! Padre mio ,
 Sei vendicato già
Ines Maria ! . . . che veggo ! . . .
 Una lagrima !
Mar. E quante ,
 Sola , non confortata , io ne versai !
Ines Tu sei dunque infelice ?
Mar. Nell' ambito
 Splendore d' una corte ,
 Benchè consorte amata , ho in cor la morte :
 A figlia incauta , del suo trascorso
 Il Cielo , vindice , manda il rimorso ,
 E la memoria del genitor !
Ines Tu la delizia del padre allor !
Mar. Quel padre in lagrime a me s' affaccia
 D' outa nel fremito ei mi minaccia . . .
 Par che una folgore m' annienti allor . . .
 Ah troppo costami un cieco amor !
Ines Oh trista e misera è ben tal sorte !
 Tergi le lagrime ; le tue ritorte
 Già sciolse un tenero filiale amor .
Mar. Toglimi a estremo , crudo tormento
 Di ; nel furore di sua vendetta
 Dal genitore . . . fui . . . maledetta ?
Ines In suo trasporto al fero accento
 Scioglieva il labbro io lo baciai
 Proruppe in pianto io lo calmai
a due
Mar. Ah grazie , o Dio consolator
 Del suo perdono son certa allor .
Ines Ah grazie , o Dio consolator !
 Per lieve fallo grave è il dolor !
Mar. *Ines* , vederlo
Ines Attendi
Mar. Al genitor mi rendi
Ines Qui verrà forse
Mar. In traccia
 Di lui si vada
Ines Ah si ! . . .
a due
 Di pace a noi bell' iride
 Brillì dal ciel sereno :

Conforti omai quest' anima
 Da lungo sospivar .
 Di pure gioje ai palpiti
 Ritorni il cor nel seno
 E il ciel vorrà sorriderci ,
 E i voti secondar .
suono di trombe di dentro
Ines Qual suon !
Mar. Le trombe annunziano
 Il prence ognor . . .
Ines Maria !
Mar. Non dubitare abbracciami :
 Fissa è la sorte mia
Ines Degna di noi , di te ?
Mar. Voliam del padre al piè .
a due
 Di pace a noi bell' iride
 Brillì ec. ec. (partono)

SCENA IV.

Don Pedro, il Duca, Gentiluomini, Guardie.

Ped. Alla regina madre ,
 O Duca , rispondete che domani
 A lei mi recherò .
Duc. Ma il Re desia
 Saper dentr' oggi . . .
Ped. A lui
 Parlerà la Regina . Andate intanto ,
 E riedete (*il Duca parte*) Oh Maria ! . . .
 Mi richiami alla gioja. (*avviandosi*)

SCENA V.

D. Ruiz, D. Pedro, Gentiluomini
Ruiz (*dal fondo*) (Egli là fia)
Gen. Ma chi s' inoltra ? . . . Vecchio ignoto . . . altero
 Agli atti .
Ruiz Cavalieri
 In sì splendida festa
 Giungo stranier : desio
 Pedro veder .
Gen. T' avanza .

- Ruiz E qual ?
 Ped. Son io.
 Ruiz Voi Don Pedro , Signor ?
 Ped. Che bramate ?
 A che in me così il guardo fissate ?
 Ruiz Io lo vedo alla fin quest'augusto
 Degno figlio d' Alfonso , il re giusto !
 Degli afflitti ecco il forte sostegno ,
 La speranza , l' onore del regno !
 Se virtude a ogni bene antepone
 Vendicarmi egli deve , e lo può.
 Gentil. (Quali accenti !)
 Ped. Don Pedro sa come
 Si punisca . . . Chi siete ? .. qual Nome ? ..
 Ruiz Il mio nome ? .. Più nome non ho !
 Ped. Qual parlar !
 Ruiz Ma so il vostro , e poss' io
 Rammentarvelo qui
 Ped. Il nome mio ? ..
 In Castiglia v' ha un sol che l' ignori ? ..
 Il mio nome è flagello de' mori.
 Chiedi all' Orbe e di Pedro il valore
 Udrai l' Orbe , stupito , narrar.
 Solo i vili cui sono terrore ,
 Me crudele frà i Duci nomar.
 Ruiz Pure il nome che solo vi spetta
 Tal non è.
 Ped. Qual fia dunque ? parlate
 Ruiz Disleale !
 Ped. E tant' osi ! . . .
 Gentil. Vendetta. (cavando le spade)
 Ruiz Oh qual vano furor ! . . vi calmate :
 Sono inerme , alti prodi , mirate.
 La mia Spada alle soglie deposi . . .
 Ped. E qui osasti ?
 Ruiz E più ancora oserò
 Dell' oltraggio la macchia nefanda ,
 Vuol che il sangue d' alcuno si spanda . . .
 Ah ! . . se hai cuore . . . una gelida mano
 T' offre il guanto. (gettandogli il guanto sul petto)
 Ped. Una spada !
 Gentil. S' uccida !

- Ruiz Oh mia gioja !
 Ped. Vendetta farò.
 a due
 Ped. Sovra il vil che m' ha insultato
 Tutto irrompa il mio furore
 Il mio brando nel suo core
 Colpi a colpi addoppierà.
 Ti vedrò cader spirante ,
 Nè placarmi tu potrai ,
 Senza prece e tomba , errante
 Il tuo cenere n' andrà.
 Ruiz Allorchè , dal ciel guidato ,
 Il mio brando punitore
 Nel ferir quell' empio core
 La sua rabbia spegnerà ,
 Solo allor dirò il mio nome:
 Nell' udirlo agghiaccerei !
 Sulle fulgide tue chiome
 Onta eterna allor cadrà.
 Gentil. La tua vita è sacra al regno :
 Noi punir saprem l' indegno ;
 Ei morrà
 Ruiz. Ma non inulto !
 (poi volgendosi a D. Pedro)
 Ped. Lava or tu , se il puoi , l' insulto.
 Sciagurato ! . — Turpemente
 Sia scacciato — quel demente
 Ruiz Vile ! , un ferro tu paventi ?
 Ped. Date un ferro . . . un ferro ..
 Olà.
 (avanzano le guardie.)
 a due
 Ruiz. E la folgore del cielo
 Te primiero non colpisce , ?
 Ed ancora non punisce
 Di Castiglia il disonor ?
 Va ; quest' anima è maggiore
 Di tua barbara vendetta ,
 Fia tua vita maledetta
 Nell' infamia , nel rossor.
 Ped. L' ira già d' un prence offeso
 In te piomba e ti colpisce

Sempre il Cielo a lei s' unisce
 Contro i vili traditor :
 Sol per piangere vivrai ,
 Sopra l'onta che t' aspetta ;
 Tu vorrai dal ciel vendetta ,
 Ma fia sordo il cielo allor.
 (*D. Ruiz parte tra le guar die*)

SCENA VI.

*D. Pedro , Gentiluomini , Dame , Cavalieri , indi
 Donna Maria , Donna Ines , poi il Duca.*

Coro Vada ; soffra quel protervo
 Degna pena a tanto ardire.
Ped. De' piaceri che ha turbato
 Ora tornisi a gioire.
Coro Della festa la regina
 Ecco a noi . . .
Ped. Maria ! . . .
Mar. Mio sire ?
 Odo pianto , grida intorno
 Chi funesta un sì bel giorno ?
 A quei mesti lunghi gemiti
 Agghiacciarmi intesi il cor.
 Grazia chiedo.
Ped. Un veglio altero
 Sconosciuto tu non sai
Mar. Ve ne prego.
Duc. Tardi omai , (*movendo verso Maria*)
 Figlia incauta , per tuo padre
 La pietà ti scende in cor.
Mar. Padre ? . . .
Ines. Padre ! . . .
A 2. Che mai dice ?
Duc. Discacciato è l' infelice
 Come un uomo infame e rio.
Mar. Oh mio padre !
Ines. Oh padre mio !
Ped. (*Che mai feci in mio furor !*)
Mar. Ma . . . le luci al suolo hai fisse ?
 dunque il vero . . . il vero ei disse !
Ped. Nol conobbi . . . e di sfidarmi ,
 Stolto ardiva . .

Mar. E l' odo ancor !
 Tutti
Mar. Ah scatenata sul mio capo ,
 Giusto Ciel la tua vendetta ;
 A me sola , a me s' aspetta
 Tanto oltraggio , e tanto orror.
 Più perdon da un Padre oppresso
 Più mercè sperar non lice
 Già la figlia ei maledice
 Ah , ch' io moro di dolor !
Ines. Ah Nefasto fu quel giorno
 Che ti vide , e a te cedea ,
 Che a te i dritti posponea
 D' un amato genitor.
 Io vendetta invoco al cielo
 Del suo pianto , del mio duolo . . .
 Sien tuoi giorni un giorno solo
 Di rimorso e di terror.
Ped. Calma , oh calma que' trasporti :
 M' acciecava estremo sdegno
 Il tuo padre in questo regno
 Fia che torni ai primi onor.
 E mentr' io gl' insulti oblio ,
 Tu dimentica il furor
 Pagherei col sangue mio
 Quest' istante di dolor.
Duc. Fosco già tramonta il giorno
 De' piaceri della festa ;
 E vicenda sì funesta
 Presentita aveva il cor.
 Per lei vedo giunta l' ora
 Dell' estremo suo rossor.
 Fra l' orror che regna intorno
 Trionfare spero ancor.
Coro Fosco già tramonta il giorno
 De' piaceri della festa ;
 A vicenda sì funesta
 Ansio pende incerto il cor.
 (*seguono sempre di dentro festivi suoni*)
 Là concetti , gioja ancora ;
 Qui vendetta impreca amor
 Qual s' addensa nembro intorno
 Di sciagura e di terror !

Ped. M'odi

Mar. Lasciami!

Ped. Tuo padre

Mar. Tu lo nomi!

Ines. Vieni.

Mar. Sì.

(*si spoglia con dispetto delle gemme e degli ornamenti, gettandoli ai piedi di D. Pedro*)

a due

Mar. Ite al suolo, infausti doni
Dell' amore, dell' inganno
Rie memorie a me d' affanno,
Di rimorso, di dolor.

Ah fuggiamo dal soggiorno (ad *Ines*)

Dell' angoscia, del terror.
Ah nefasto fu quel giorno
Che per te m' accese amor.

Ines. Meco vieni, o sventurata;

L' egro padre assisteremo:
Nostre lagrime uniremo
A conforto del suo cor.

Fuggi, ah fuggi dal soggiorno
Dell' angoscia, del terror
Ah nefasto fu quel giorno
Che per te l' accese amor. (a *D. Pedro*)

Maria e Donna Ines traversano la scena e fuggono.
D. Pedro resta concentrato, il *Duca* l' osserva, il
Coro rimane in gruppi analoghi

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Modesto appartamento di D. Luigi d' Aguilar: due porte laterali. Un tavolino con recapito da scrivere libri, carte ec. ec. sedie.

Donna Maria semplicemente vestita avanza timidamente, e triste, fermasi in atto d' ascolto presso una porta: poi Donna Ines e Don Luigi.

Mar. **E** quiete profonda
Forse ci riposa ancora
Povero padre mio! . . .
E scorda intanto i suoi dolor! . . . Non io
Istante di riposo
Giungo a trovar . . . *Ines*! . . . Ebben?

Ines. Lo stesso.
Dal furibondo e lagrimoso accesso,
Che minacciò rapircelo, ci rinvenne,
Dopo lungo sopor, calmato appieno.
Il suo viso è sereno.

Mar. Grazie, pietoso Cielo!
Lui. Ma un solo accento ancora
Non ha proferto da tre giorni.

Mar. E pensi
Che s' io mi presentassi . . . a' piedi suoi
Pentita, fra le lagrime . . . feroce
Ei mi sarebbe? (*Odesi dalla stanza a destra*
la voce di *Ruiz*)
(di dentro)

Ruiz. Oh figlia!
Mar. Ah, la sua voce! . . .
L' udiste? . . .

Ines. E col tuo nome
Agli accenti l' ha sciolta.

Mar. Col mio! . . . lo credi?

Ruiz. (*di dentro*) Ove sei, figlia?

Ines. (*A Maria, che vorrebbe parlare*) Ascolta.

Ruiz. (*Insieme*)
Sento ad ogn' ora estinguersi (di dentro)
La vita mia dolente;
Fa che una volta stringere,
Figlia, ti possa al cor.

D' un bacio tuo confortisi
Il genitor morente ,
E in pace spiri l' anima
Che visse nel dolor.

Gli altri

Per me lamenta il misero !...
Per te

Ei mi perdona e chiama ;
Ei ti

Le sue ginocchia stringere

Potrò l' odi ? ancor m' ama !...
Potrai ... t' ama !...

Ah no !.. per noi déi vivere ,

Padre , e felice ancor.

Tace !

Mar.

Luig. (osservando) Si scosse !

Ines. A questa parte ci muove.

Mar. Oh come tremo !..

Ines. Vuoi che teco io resti ?

Mar. No ; sola mi lasciate.

In tal punto solenne , che decide

Per sempre il destin mio ,

Fra il padre e me non devi star. addio.

(D. Luigi ed Ines si allontanano)

SCENA II

Don Ruiz, in lunga veste stretta ai fianchi, avanza lentamente colla testa curva sul petto e Maria.

Mar.

Su quella fronte dal dolor chinata ,

Nelle pupille sue torbide o meste ;

Minacciosa vegg' io l' ira celeste....

(si prostra ai piedi Ruiz)

Ruiz.

A' piedi miei?... V' alzate.

Che volete ?

Mar.

Perdono

Ruiz.

Voi ?

Mar.

Quale mi credete io rea non sono.

Ruiz.

Io qual vile scacciato !.. degradato !...
(dopo averla fissata)

Mar.

Io?... Non è ver.

(alzandosi, e guardando con sorpresa e terrore)

Che ascolto !... Quale sguardo !..

Padre !... .

Ruiz.

Prence codardo !

In tal modo ti vendichi?... Vuoi sangue?...
Vieni , te l' offro.

Mar. (dopo averlo esaminato)

Oh ciel !

Ruiz.

Timor ti prende ?

Mar.

Padre !.. son io.

Ruiz.

T' avanza.

Mar.

Non m' intende.

Ruiz. (sorridente)

Oh gioja !... a vil timore

Il coraggio succede !...
Squillin le trombe ... Cavalieri , a voi

O Giudici del campo è il ciel con noi.

Mar.

Misero !

Ruiz.

Ah !.. chi m' afferra ? Indietro ... Aita !

(cade sur una sedia)

Mar.

E fia dunque smarrita

Per sempre sua ragion?.. Pietoso Cielo

Un lampo di tua luce a lui sorrida ;

Mi riconosca ancora , e poi m' uccida.

Padre , padre Oh rio dolore !...
Ravvisate vostra figlia.

Deh , calmate quel furore ,

Serenate omai le ciglia ;

Si riapra il vostro core

Alla voce sua gemente....
Vendicatevi , uccidetela....

Ma , la misera , è innocente.

Sopportò l' obbrobrio , è , vero ,

Ma giurato avea un mistero.

All' amor cedè il cor mio ,

Ma fedel restò all' omor.

Sì , lo giuro ancor son io

Di voi degna o genitor.

Ruiz.

Come è bella!... Il sai?... sì, bella (fissandola)

Era un dì mia figlia anch' ella.

Tale il guardo sin la voce

Così dolce !... La ricordo

Allorchè in soave accordo ,

Sul liuto armonioso

Mi cantava l' amoroso

D' Andalusia pescator.

Mar.

Padre !... .

Ruiz.

Attendi eccolo !... senti

(come volendo ricordarsi della canzone)

- » Della sera la brezza leggera
 » Spira , o Rita ; m' invita sull' onda....
 » A me pensa (*si confonde*)
Mar. Ciel !... Ciel , s' io potessi !...
 » A me pensa , e un sospir dalla sponda,
 » Uno sguardo a me volgi d' amor.
Ruiz. Sì ... così ... prosegui ...
Mar. (*sforzandosi e singhiozzando*) Ohimè !
 » Di là , o cara , udrai tenera l' eco...
 (*soffocata dalle lagrime non può seguire*)
 Scoppia il cor !
Ruiz. (*guardandola*) Piangi ?... perchè ?
a due
Ruiz. Ah se ti restan lagrime ,
 Misera appien non sei :...
 Ed io , che vorrei piangere ;
 Le mie s' inaridir !
 Sappi . . . arrossisco in dirtelo
 Io l' amo ognor colei
 Ah , questo amor delizio
 Perdonami , gran Dio ! . .
 Più amarla non degg' io
 Se l' ho da maledir.
Mar. Amare son le lagrime
 Serbate a' figli rei ,
 E mai , qual basti , piangere
 Potrò sul mio fallir.
 Sempre a me caro ; credilo ,
 Or più che mai lo sei
 (E di quel suo delirio
 La rea cagion son' io !)
 M' uccidi , o padre mio ,
 Ma non mi maledir.
 Prova si tenti estrema. (*levandosi dal seno
 un foglio , ed offerendoglielo.*)
 Leggete questo scritto ;
 Prova leal vi sia
 Dell' innocenza mia.
 Io so che in palesarvelo
 Tradisco un grand' arcano
 Ma non lo svelo invano
 Se vi potrà calmar.
Ruiz. Che foglio è quello ?

- Mar.* Udite. (*spiega il foglio e legge*)
 » A ttesto innanzi al Cielo
 » Che giurai la mia fede all' onorata
 » Donna Maria Padilla ,
 » Mia consorte legittima »
 Segnato qui , vedetelo ,
 » Don Pedro di Castiglia »
Ruiz. Don Pedro hai pronunziato?.. (*con impeto*)
 Don Pedro !
Mar. Eccolo ... (*porgendogli il foglio*)
Ruiz. (*rivolgendolo irato*) Ah , come ... (*lacerandolo*)
 E foglio , e cifre , e nome...
Mar. Ah , padre , no !... (*volendolo impedire*)
Ruiz. Vorrei
 Scempio qui far del perfido.
 Le prove , i dritti miei !...
Mar. Lascia ! Ogni rea memoria
Ruiz. D' amor , d' inganni e infamie
 Distruggasi così. (*spargendone i pezzi e
 calpestandoli*)
 Cielo !
Mar. Contento or sono.
Ruiz. Ah padre !...
Mar. Che volete ?
Ruiz. Che fate voi costì ?
a due
Mar. Uno sguardo un detto ancora !...
 Per pietà non mi scacciate.
 Vostra figlia , che v' implora ,
 Che v' assista deh , lasciate.
 Se non calmo il vostro duolo ,
 Voglio almen con voi morir.
 La pentita all' ora estrema
 Vorrà il cielo benedir.
Ruiz. Ite omai : non vi conosco...
 La mia mente si smarrisce !
 M' arde il core ... il ciglio è fosco...
 Tutto omai per me finisce !...
 Oh , lasciatemi qui solo...
 Solo io voglio qui morir...
 No , non tema , - all' ora estrema
 Non sa un padre maledir.
 (*odonsi improvvisamente di dentro
 grida , e suoni festosi*)

Coro

Viva Pedro, l'onor di Castiglia,
Che sul trono Virtude innalzò.

Mar.

Che mai sento!.. Ei sul trono... Ah di figlia
Il dovere compire potrò.

Vieni, o padre... non scacciarmi....

Questa è l'ultima preghiera....

Il mio pianto ti disarmi,

Ed avrai vendetta intera.

La tua figlia, no, non trema

All'aspetto del morir.

La pentita all'ora estrema

Vorrà il Cielo benedir.

Ruiz.

Mi lasciate.. all'ora estrema

Io son tratto dal soffrir.

(Donna Maria trascina a forza seco Ruiz, che cerca
invano sciogliersi da lei)

SCENA III

Francisca sola

„ Che avvenne mai?... che fia?
„ Qual fuor di se, Donna Maria tragge a
„ Seco il padre; la suora, ed il Consorte
„ Cercavan trattenerla. -- Me seguite
„ (Ella disse) alla reggia, alla vendetta —
„ Incerti, tristi al par di me, tremanti
„ Essi l'hanno seguita....
„ Ah forse è già vicino
„ A compirsi il funesto suo destino!
(parte)

SCENA IV

Luogo interno del palazzo reale, parato pel solenne
ricevimento d'uso, dopo l'incoronazione. Due gra-
dinate laterali vi danno ingresso. Trono.
Dalla gradinata a destra procede la Banda reale, le
guardie, Gentiluomini, Grandi di Castiglia e Leone,
tutti in gran Costume. — Il Duca, poi, Don Pedro
in abito reale, seguito da varii grandi.

Coro

Come bello risplende il mattino
Che fa dono - a virtude d'un trono!..

No, qual Pedro, non v'ha Cavaliere
Più prestante - nel ludo guerriero!
Sfavillante — del nuovo destino
Plaude il regno alla pompa real.

Ped. Più vederla non deggio! - Io che di lei
Vendicarmi credei!...

E l'amo or più che mai!...

E il foglio che quel giorno io le segnai

Dell'ara al piè?.. Rapito

In ebbrezza ineffabile premiava,

Giusto allora il mio core,

La fè più bella, il più sublime amore.

Ah quello fu per me

Di vera gioja un dì....

Un'anima non v'è

Che sappia amar così!...

Io la rammento, allor

Che il cor m'abbandonò,

Che all'amor mio immolò

Quello del genitor!

E l'ho perduta!... Cielo!.. e s'ella osasse.

Disperata?... Giurai scacciarla!

Duc.

Sire

Della real Navarra

L'Imbasciator s'avanza

Fed. Ricevasi (superando l'interna commozione)

Duc. (Io trionfo!)

Ped. (Alma, costanza!)

(Dalla gradinata a sinistra tra cavalieri, Navarresi
si avvanzerà l'Ambasciatore del Re di Navarra)

Coro Qual astro novello, sì grande, sì bello

Sull'Ebro scintilla di tanto fulgor?

Donne E' l'astro di Pedro, del soglio splendor.

Tutti T'onora, t'adora - grand'astro ogni cor.

Uomini Diffonde le gioje tuo raggio vivace:

A te, consolata, sorride la pace

Donne E l'aura, nel molle più dolce suo spiro,

Or sembra sospiro - di tenero amor.

Tutti Grand'astro di Pedro, t'onora ogni cor.

Duc. Don Pedro, altro sovrano

Di Castiglia e Leone,

Del popolo fedel sul soglio avito

Ricevete gli omaggi;

Al Re dovuti, e al valor vostro sono.....

SCENA ULTIMA

Donna Maria scende rapidamente dalla gradinata a sinistra, seguita da Ines, D. Luigi, fra i quali è Ruiz — Maria irrompe fra la folla, e grida con voce terribile.

- Mar.* Fermate Olà !... Me dei guidar sul trono.
Tutti Ah !.. la Padilla !.. Oh eccesso !
Ped. Maria !...
Mar. Tu tremi adesso ?
Ped. Io fremo a tanto orgoglio.
Mar. Teco divido il soglio. (*offrendogli la destra perchè la conduca sul trono*)
Duc. Soldati, si discacci.
Mar. Sai tu, sai chi minacci? (*dignitosa*)
 Giurata a' piè dell' ara
 Ch' io son sua sposa impara.
 Scacciar la sua regina
 Fra voi chi osar potrà ?
Coro E tanto oltraggio soffresi ?
Ped. Ah che mai festi ; incauta !
Mar. Mira opra tua, spietato! (*additandogli Ruiz, che avanza tra Ines e D. Luigi*)
Coro Quel vecchio egro....
 (*Ruiz volge intorno lo sguardo incerto e stupido*)
Ped. Ciel !
Mar. Guardalo
Ped. Traveggo ?
Ruiz. Ove son io ?
Ines e Lui. Oh istante !
Pedro E ver sarà ?
Coro Ah che sarà !
Insieme
Maria Ravvisa la tua vittima :
 Ragion per te ha smarrita.
 Chiama la figlia in lagrime ,
 Dolente genitor
 La figlia . . . ch' ora , o barbaro ,
 Veder soffri avvilita ,
 Che a te sommessa e tacita
 Gemeva nel dolor.
 Tua sposa , al trono guidami ,
 E rendimi all' onor.

- Ped.* Ah sulla trista vittima
 Il ciglio alzar non oso !
 De' giusti suoi rimproveri
 Sento la forza al cor.
 Più fiero intanto straziami
 Rimorso tormentoso....
 Lo stato di quel misero (*indicando Ruiz.*)
 Mi fa spavento, orror !
Ruiz. Sento ad ognora estinguersi
 La vita mia dolente.
 Vien, che una volta stringere ,
 Figlia, ti possa al cor.
 D' un bacio tuo rallegrisi
 Il genitor morente ;
 E spiri in pace l' anima
 Che visse nel dolor.
Lui. ed Ines Dell' onta trista vittima
 Ha la ragion smarrita.
 Chiama la figlia in lagrime ,
 Dolente genitor.
 Rimorda a chi del misero
 Sì funestò la vita ;
 E forse qui riserbane
 Il fato a nuovo orror.
Duc. Ah l' esecrata vittima
 Ancor non è colpita ;
 Incerto ancora , fremere
 Sento agitato il cor.
 Del Re nel sen contrastano
 Cure angosciose , estreme
 Cimento fier , terribile
 D' amor , di fe , d' onor.
Coro. Odi . . . Natura esprimersi (*osservando Ruiz.*)
 Paterno amor che geme . . .
 Vedi ?.. un sorriso !... l' anima
 Ricade nel dolor !
 Del Re nel sen contrastano
 Cure angosciose , estreme
 Cimento fier , terribile
 D' amor , di fe , d' onor.
Cavalieri Il silenzio in che t' ostini
 E' per tutti insulto audace !
 Il tuo regno avrà la pace
 Se costui punisci , o Re.

- Ped.** Troppo ardire, o cavalieri
Voi spiegate innanzi a me.
- Cav. ed
il Duca** Lo comanda a te l'onore,
La salvezza del tuo regno:
Può temprare il nostro sdegno
Solamente il suo morir.
- Ped.** Con superbi e vani detti
Tema in me destar pensate?
Questa donna che oltraggiate
È il desio de' miei desir.
Le giurai dell'ara al piede
Puro amore, eterna fede:
Or dal trono, ov'io l'alzai
Chi di voi balzar la può?
Se i baroni di Castiglia
San tentarlo . . . aspetterò
- Cav. Duca** Quale eccesso!
- Gli altri** Oh estrema gioja!
- Cav. Duca** L'ira mia frenar non so.
- Pedro** Torna, ah torna a questo seno; *(a Maria)*
Meco al trono ascendi omai....
Ah Maria!.. soffristi assai!..
Alta meriti mercè
Ceda omai ragion di stato
Alla fe che t'ho giurato;
La mia sposa, la regina
L'universo ammiri in te. *(conducendola
verso il trono)*
- Mar.** *(volgendosi a Ruiz con trasporto)*
L'odi, o padre?.. Egli è mio sposo!...
A me rende e fama e trono!...
Qual credesti, io rea non sono,
Sempre degna fui di te.
Al piacer che il cor m'inonda
La tua gioja alfin risponda.
D'esultar fra le tue braccia,
Padre mio, concedi a me.
- Ines.**
*(Maria nell'ebbrezza della gioja è guidata da Don
Pedro sul trono. Ruiz colpito, riconosce la figlia.
Gruppi analoghi di sorpresa e di gioja.)*

Fine dell'atto terzo

Roma 16 Novembre 1851

Se ne permette la Rappresentazione

Per l'Emo Vicario
Antonio Ruggieri Revisore

Roma 11 Dicembre 1851

Visto per la stampa — A. Doria

35636

35636



Faint, mirrored text from the reverse side of the page, including the name "Antonio Vivaldi" and the date "Roma il Dicembre 1851".

